

Strasburgo Iniziativa per salvare il Po

BOLOGNA. Nessuna differenza tra Po e Reno. I veleni della Valpadana sono micidiali quanto quelli dell'industria chimica di Basilea che uccide ogni forma di vita nel grande fiume europeo. Per salvare il Po bisogna intervenire con la stessa energia usata dagli Svizzeri, Francia e Germania) bagnati dal Reno. Sono poche le risorse nazionali per affrontare l'emergenza Po? Niente paura, il Parlamento europeo non lascerà sola l'Italia. L'assemblea di Strasburgo ha invitato la Commissione Cee per la protezione dell'ambiente a riservare ai progetti riguardanti il bacino del Po un'attenzione «paragonabile a quella concessa al bacino del Reno». Un pronunciamento importantissimo, arrivato nemmeno due mesi dopo che le Regioni padane e il ministro dell'Ambiente Ruffolo avevano illustrato alle autorità comunitarie le drammatiche condizioni dell'inquinamento del Po. Luciano Guerzoni, presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna (la Regione che ha promosso l'impegno delle istituzioni europee), parla di «successo politico» capace di aprire interessanti prospettive. «Siamo riusciti in un'impresa difficile a cui si opponevano resistenze diffuse, setticismi, egoismi nazionali e, non da ultimo, lo scarso credito che ha il governo italiano in sede comunitaria». Perché la risoluzione di Strasburgo trovi subito concreta applicazione, Guerzoni ha proposto alle altre Regioni padane e al governo di chiedere un incontro con il presidente della Cee, Delors.

Naturalmente il credito ottenuto dal Parlamento europeo dovrà essere speso bene. Ma l'ironia della sorte ha messo a nudo una clamorosa inadempienza ambientale del governo italiano: la stessa risoluzione del Parlamento europeo ad intervenire presso gli Stati membri «dove la legge sull'eliminazione del fosforo dai detersivi viene vanificata». Ebbene, l'Italia è uno di quegli Stati che proprio qualche giorno fa ha deciso con un decreto interministeriale di rinviare al 1992 la riduzione all'1% del fosforo nei detersivi. È una decisione che significa lo scartone nell'Adriatico di ben 12 mila tonnellate di fosforo. Contro questo decreto leri la Regione Emilia-Romagna ha lanciato un avvertimento perentorio: «O il governo si ritira o svilveremo la questione presso il Parlamento europeo e la Cee». Intanto per il Po ieri è arrivata a Bologna un'altra buona notizia: la legge dell'Emilia-Romagna che istituisce il parco del Delta ha ricevuto il «visto di esecutività» del governo.



I quattro violentatori maggiorenti che, insieme ad altri undici minorenni, violentarono a Mazzarino Pina Siracusa

Tra urla e pianti 5 anni di galera per i 4 imputati

Il 7 luglio il processo per gli undici minori che parteciparono alla stupro di Mazzarino

Condannati i violentatori di Pina

Condannati per il maxi-stupro di Pasquetta. La Corte d'Assise di Caltanissetta, pur ridimensionando le severe richieste del Pm, respinge la tesi difensiva dei ragazzi di Mazzarino. A turno abusarono di Pina Siracusa. La costrinsero ad avere rapporti sessuali, altro che «aspettative corrisposte». Il 7 luglio, sempre a Caltanissetta, saranno processati anche gli undici ragazzi minorenni.

renne appena da qualche mese: per lui quattro anni e mezzo. Il presidente Renato Di Natale condanna i quattro imputati anche ad un risarcimento danni per un totale di sei milioni e all'interdizione dai pubblici uffici nei prossimi cinque anni. Il pubblico ministero aveva formulato richieste fra i sette e i nove anni. Udienza drammatica quella di giovedì mattina a Caltanissetta. Pina, forse, ha un ripensamento. Avanza lentamente verso il pretorio. Sembra in trance. Chiede la parola per un «ultimo intervento». Le vengono meno le forze. Il presidente non può accogliere la richiesta perché il tempo delle arringhe e delle deposizioni ormai è scaduto. I genitori di Pina, le dirigenti dell'Udi e le femministe che rappresentano per lei quasi una seconda famiglia, la accompagnano fuori dall'aula. «Vorrei perdo-

Giardina, Pina dovette subire ogni tipo di violenza fin quando, a sera, esausta, venne abbandonata dalle parti del cimitero. Né erano mancate le minacce, gli avvertimenti, nei giorni successivi a quelli dello stupro. Tanto che il pubblico ministero aveva emesso comunicazione giudiziaria contro la madre di uno dei ragazzi accusata d'aver minacciato apertamente Pina dicendole: «Salva i nostri ragazzi dalla galera, diversamente sono pronta a farmene io cinquant'anni». Pina comunque non indietreggiò. Mise nero su bianco il suo atto di accusa. I carabinieri, in brevissimo tempo, non ebbero difficoltà a concludere che quel giorno la ragazza era stata violentata, in totale, da quindici persone, quattro maggiorenti, undici ragazzini. In aula Pina ancora una volta, a Caltanissetta, aveva ribadito la sua versione dei fatti. Gli imputati si erano difesi male. Avevano sostenuto di esser rimasti vittime dell'insistenza della ragazza. Di essersi addirittura limitati a soddisfare le sue richieste amorose. Quindi, avevano concluso, nessun tranello, nessuna «forzatura», semmai un normale week-end pasquale tra coetanei che si conoscono da tempi della scuola. Ben altri gli episodi raccontati da Pina, il clima di allusioni, la condanna silenziosa di un paese che non l'ha perdonata. Disse uno dei protagonisti della storia a Pina incontrandola in paese qualche giorno dopo: «Portaci in tribunale, te li pagheremo noi gli avvocati...». Pina non tornerà più a Mazzarino. Da due mesi vive a Palermo. Come ha scritto il quotidiano La Sicilia di Catania tutti, in questa brutta vicenda, hanno finito col perdere qualcosa.

Sequestrata eroina per 13 miliardi 5 arresti

Sequestrati dodici chili e mezzo di cocaina, del valore al minuto di tredici miliardi, dalla Guardia di finanza a Milano. Tre turchi, un egiziano ed una olandese sono stati arrestati al termine di un'operazione antitraficante condotta tra Turchia, Olanda e Italia. Personaggio di spicco fra gli arrestati il turco Yalcin Necati, 59 anni, detto «il poliziotto». L'eroina, che nel viaggio per passare il confine era stata nascosta nel doppiopetto di una delle portiere, è stata trovata nel portabagagli.

Un giovane sieropositivo si uccide in carcere

Perché non riusciva a sopportare di essere un «sieropositivo a rischio», Raffaele Piccolo, napoletano di 27 anni, si è ucciso alle carceri Vallette di Torino tagliandosi le vene. Così ha spiegato il suo gesto, in un biglietto lasciato nella sua cella, dove era detenuto per rapina. Doveva scontare una pena di quattro anni e otto mesi. Si è reciso una vena del braccio, si è coricato, e quando più tardi ha tentato di rialzarsi, è caduto a terra, ormai privo di forze. Un agente in servizio di perlustrazione ha dato l'allarme. Trasportato in ospedale, i medici non sono riusciti a salvarlo.

Violentava la figlia Condannato a 4 anni

Con l'accusa di violenza carnale continuata nei confronti della figlia di 7 anni, Giovanni Tosato, 47 anni, di Gorla (Varese) è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione dal tribunale di Busto Arsiz. Gli atti di violenza erano stati denunciati dalla moglie dell'imputato, alla quale la bambina raccontò di essere stata violentata più volte dal padre mentre si trovava in casa sola con lui.

Violenza sessuale La Dc per il voto segreto

Voto segreto sui punti cruciali del disegno di legge sulla violenza sessuale? Sembra che la Dc sia intenzionata a chiederlo, a meno che le altre forze politiche non siano disposte a transigere sulle loro posizioni sulla sessualità dei minori e la procedibilità d'ufficio in caso d'abuso all'interno della coppia. Si evince da una dichiarazione del vicepresidente dei senatori dc, Franco Mazzola. Alla vigilia del dibattito in aula, i tentativi d'accordo fra i partiti sembrano destinati a naufragare.

La Festa degli anziani prorogata al 3 luglio

Una settimana in più per la festa nazionale dell'Unità dedicata agli anziani, «Vivere a lungo, vivere meglio», in corso ad Abano Terme. È stata prorogata fino al 3 luglio per recuperare le giornate perse per il maltempo. Si penserà per il maltempo, gli appuntamenti con i congressi con relative cure termali offerti a prezzi ridotti dagli alberghi convenzionati; basta chiamare lo 049/812787. Il programma di domani, domenica, resta immutato. Alle 18 parla Pietro Ingrao. In mattinata, alle 10, all'Auditorium del centro congressi di Montegrotto Terme, la assemblea nazionale degli anziani e pensionati iscritti al Pci. Intervengono Ugo Mazza del Cc, Gianfranco Rastrelli, segretario Spi-Cgil e Gianni Pellicani della Segreteria nazionale del Pci.

Piramidi e stelle Un omaggio a Pisa

Per lo spettacolo «Le Divine», ambientate nella piazza dei Miracoli, divenuta palcoscenico per la prima volta l'11 settembre '87. Una selva di piramidi di cristallo, una scena, scrive Portoghesi, sorta a poco a poco in virtù delle abili mani dei vetrai, dei fabbri, dei falegnami e del pittori... e poi sparire senza lasciare traccia di sé.

GIUSEPPE VITTORI

Il ministero dei Beni culturali cambia parere

Il «frontone» è malato non verrà spedito a Seul

Il Frontone di Talamone, suggestiva e preziosa opera etrusca del secolo a. C., non accoglierà i partecipanti alle Olimpiadi di Seul. La spedizione della delicata opera in terracotta è stata bloccata in extremis perché i tecnici che la stavano smontando hanno notato delle pericolose tracce di umidità. Se il sindaco di Orbetello non l'avesse «bloccata», l'opera ora sarebbe già impacchettata.

stente, potesse affrontare un viaggio. Ma resta la nostra obiezione di fondo: a prescindere dallo stato di conservazione, non si possono usare le opere d'arte come feticci, come oggetti di rappresentanza al di fuori di un contesto culturale». La notizia è piombata come una bomba a sconvolgere Orbetello che da tre anni custodiva gelosamente nel piccolo museo la rappresentazione del Sette di Tebe; una tragica epopea che ben poco ha a che spartire con lo sport. Da 80 anni i «preziosi» del frontone giocavano disordinatamente affollati al museo archeologico di Firenze. Fu lo studioso tedesco O.W. von Stuckson, con un paziente lavoro durato vent'anni, a ricostruire la scena. A restauro ultimato, e precisamente nell'82, l'opera venne esposta con grande scalpore a Firenze. Poi fu inviata «temporaneamente» a Orbetello. Alla fine abbiamo pensato che il Frontone, restaurato da poco, fatto di terracotta, materiale molto resis-



Un particolare del frontone di Talamone

gine» ha precisato Filiberto Menna. Un'altra interrogazione è stata presentata alla Camera dal compagno Adalberto Minucci. Insomma, un pulferio. Puntuale, è arrivata la marcia indietro: prima il direttore generale dei Beni culturali, poi il ministro socialista democristiano Vincenzo Bono Parrino, hanno fatto sapere che i tecnici hanno trovato delle infiltrazioni di umidità e che il Frontone non andrà a Seul. Partirà lo stesso da Orbetello, ritenuta sede non idonea. Tornerà al museo archeologico di Firenze. Una piccola cattiveria contro il Comune che ha fatto esplodere lo scandalo prima che l'opera fosse in viaggio? E che strane quelle infiltrazioni, scoperte solo ora, quando si sa che il Frontone era tenuto regolarmente sotto osservazione dalla sovrintendenza di Firenze. E le altre 51 opere che fanno parte del «pacchetto» archeologico spedito a Seul? Quali sono? Dice Guzzini che si tratta di reperti di minore importanza. Spenamo che sia così o che qualche «infiltrazione» lasci a casa anche quelle.

Soddisfano anche Cisl e Uil

Cgil: 4 osservazioni al contratto scuola

Non è la richiesta di riapertura del contratto scuola, ma l'attuazione dell'articolo 6 della legge quadro. La Cgil ha così presentato al governo le osservazioni sull'accordo, sottoscritto da Cisl, Uil e Snals il 2 giugno. Nascono dalle indicazioni arrivate attraverso il referendum dai lavoratori. Ora sta al governo stabilire se accettarle o meno. Su questa base il sindacato si riserva ulteriori decisioni.

ROMA. In sintesi sono quattro i punti su cui la Cgil e la Cgil scuola chiedono al governo di modificare il testo del contratto sottoscritto all'inizio di giugno. Le osservazioni come afferma Gianfranco Benzi, segretario della categoria - costituiscono «il risultato dell'ampia consultazione dei lavoratori e tendono a realizzare un accordo stretto, insufficiente nell'attuale testo dell'accordo, tra risorse investite, valorizzazione della professionalità e rinnovamento della scuola». Il sindacato chiede innanzitutto che per la formazione e valorizzazione della professionalità, elementi attualmente mortificati, si nomini una commissione composta da docenti universitari e da esperti che fissi entro sei,

novem mesi alcuni criteri di riferimento che tengano conto dell'esperienza di altri paesi: in altre parole, che definisca l'area delle esperienze formative e professionali da incentivare. Su questa base bisognerebbe, secondo la Cgil, stabilire nuove dinamiche di carriera, fondate, appunto, su una forte qualificazione organizzativa e culturale del sistema e non soltanto sull'anzianità. La seconda osservazione è in materia di orario, si chiede il riconoscimento economico dell'eventuale impegno aggiuntivo, oltre le 80 ore previste per attività di verifica degli esiti formativi. La terza richiesta è rivolta alla correttezza, per le qualifiche più basse, degli scaglionamenti degli aumenti

contrattuali, cioè sia garantito un beneficio minimo di 70 mila lire al mese a partire dal prossimo primo luglio. Infine, la Cgil propone l'istituzione presso il ministero di un comitato per la parità dei sessi, che attui, finalmente, anche in Italia la risoluzione Cee per azioni positive a favore delle donne nel sistema scolastico-formativo, ed elimini le distorsioni nel mercato del lavoro conseguenti a pesanti fenomeni di segregazione formativa. Su tutta questa materia il governo dovrà dare le sue risposte. Da queste scaturiranno ulteriori decisioni e comportamenti del sindacato. La posizione della Cgil è stata giudicata positivamente da Cisl e Uil che vedono ora la possibilità di una ricomposizione unitaria del fronte sindacale. Tuttavia ieri si è aggiunta una stocciata di Osvaldo Paggiuca, leader della Uil scuola, il quale definisce strumentale la non firma della Cgil se le sue osservazioni sono solo formali e non sostanziali. Resta il dato che a tutt'oggi è la prima volta che una delle tre confederazioni non sigla un contratto del settore pubblico.

Il Cnu interroga il ministro

Galloni attacca Falcucci: «regalò» posti agli atenei

Gli attacchi al Consiglio nazionale universitario proseguono da più fronti: da quello del ministro Galloni che tenta di inficiarne le prerogative, e da quello del sottosegretario Covatta che nella commissione del Senato sta ostacolando l'iter per la legge del nuovo ministero della Ricerca. Accuse di Galloni alla Falcucci: avrebbe distribuito posti negli atenei con assoluta discrezionalità.

ROMA. Un mese fa il Consiglio nazionale universitario, il Cnu, organo elettivo in funzione dal '79, dichiarò all'unanimità guerra a Galloni per una lettera arrogante con cui, di fatto, il ministro scavalcava il Cnu stesso, decidendo arbitrariamente della destinazione di 50 nuove cattedre, di 4 nuovi atenei e circa 200 nuove facoltà e corsi di laurea, e di un fondo di 50 miliardi per grandi attrezzature. Da quel momento, fino a giovedì scorso, l'organismo ha incrociato le braccia. Fino a quando il ministro, che ne è presidente, non si è presentato a rendere conto del proprio operato. In quella sede ha dovuto fare una parziale marcia indietro, annunciando che gli atenei saranno chiamati ad esprimere il loro parere - come prevede la legge - a pro-

Grazie a «Telefono giallo»

Allieva e maestra in fuga trovate in Val d'Aosta

Monica Andreani, l'insegnante di doposcuola di 24 anni, e la sua allieva Simona Salvato, di 12 anni, scomparse da Vezzano Ligure (La Spezia) il 2 giugno sono state ritrovate in Val d'Aosta. Attualmente sono nella stazione dei carabinieri di Villeneuve. I carabinieri della Spezia hanno riferito che le due giovani si trovavano in un appartamento di Saint Pierre.

AOSTA. La maestra e l'allieva sono state trovate ieri pomeriggio dai carabinieri di Aosta che qualche tempo prima avevano notato una «Panda», targata Spezia, parcheggiata nei pressi della stazione ferroviaria di Saint Pierre, un paese a una decina di chilometri da Aosta, lungo la statale che conduce a Courmayeur. La piccola Simona l'altro ieri sera aveva telefonato alla famiglia al termine della trasmissione televisiva «Telefono giallo», in onda su Raitre, che si è occupata della vicenda mostrando ripetutamente le loro due foto. Nella conversazione, pare brevissima, la ragazza avrebbe detto di star bene e di trovarsi in Valle d'Aosta. Da quel momento è scattato l'allarme. Ieri pomeriggio «la Panda» è stata appunto no-

offerto panini e Coca Cola in attesa che dalla Liguria giungessero i parenti e i legali delle due ragazze. Si è appreso che non solo Simona avrebbe telefonato ai genitori, ma anche l'insegnante si sarebbe messa in contatto con la famiglia. L'insegnante e la studentessa avrebbero girato un po' per la Liguria, poi sarebbero state a Como, quindi a Torino e da una decina di giorni si trovavano in Valle d'Aosta. Sempre secondo questa prima sommaria ricostruzione per qualche giorno le due ragazze avrebbero trovato ospitalità presso una parrocchia di un paese della valle del Gran San Bernardo. Il parroco, ovviamente all'oscuro di tutto, le avrebbe scambiate per turiste. Da qualche tempo però sia Monica sia Simona avrebbero trascorso la notte in auto e solo ieri mattina, una signora di Saint Pierre, vedendole sulla vettura, avrebbe offerto loro ospitalità, senza essere a conoscenza della vicenda. Stompo, infine, avrebbe tenuto un diario abbastanza dettagliato di questa «avventura» conservando anche i biglietti d'ingresso ai musei o di altri posti visitati durante questi 20 giorni.